

1 - Madonna Orante (SALA 2) ●



Artista: Sconosciuto

Tecnica: Mosaico

CHE COSA SAPETE DEL MOSAICO?

E' un'arte antica che consiste nel creare immagini o decorazioni, utilizzando tante piccole tessere di materiali diversi, come: pietre, marmi, vetri o cer-

GUARDANDO CON ATTENZIONE, IL MOSAICO POTREBBE RICORDARVI QUALCHE GIOCO?

Minecraft

Quest'opera, risalente al XII secolo, esprime un modo particolare, "stilizzato", di rappresentare le figure, proprio dell'arte normanna. Il volto è allungato, gli occhi grandi e fissi sul fedele, la postura solenne. E' realizzata con tessere di pochissimi millimetri che permettono di ottenere varie sfumature di colore, sia nei vestiti che sul volto.

La figura della mamma di Gesù, è qui rappresentata secondo l'iconografia di quell'epoca, con il suo manto blu, colore che esprime la purezza di Maria ed anche rimanda al cielo, quindi a Dio.

Le mani, "oranti", cioè in preghiera, non sono congiunte, ma aperte, secondo un atteggiamento che indica che tutta la persona è in preghiera.

E perchè il colore oro come sfondo? Solitamente l'oro (metallo incorruttibile) è associato alla figura dei re; i cristiani riconoscono Gesù come unico Re; la Madonna e tutti i Santi sono partecipi di questa regalità e dunque anche a loro si addicono le vesti dorate. L'opera, particolarmente bella e suggestiva per la sua aura trascendente, è uno dei pochi elementi superstiti tra quelli che un tempo decoravano la Cattedrale. Anche per questo motivo è molto apprezzata, tanto che spesso viene data in prestito per essere esposta in Italia e all'Estero in occasione di mostre d'arte.

SAI CHE COSA SIGNIFICA ICONOGRAFIA?

Indica lo studio delle icone, parola di origine greca che vuol dire "immagine".

Probabilmente hai già incontrato la parola "icona" che assume significato diverso a seconda del contesto: in storia dell'arte, in informatica, in riferimento a personaggi famosi.

Prova a trovare esempi di questi diversi significati

2 - Scavi archeologici (SALA 4) ●



Negli anni '80, durante interventi di restauro della Cattedrale e del Palazzo Arcivescovile nel quale ci troviamo, sono state riscontrate costruzioni di diverse epoche attraverso le quali si può risalire alle varie stratificazioni storiche. In tante altre zone della città di Palermo si trovano testimonianze archeologiche che raccontano quante epoche ha vissuto la nostra città. Pensate che a poca distanza da qui, in Corso Calatafimi, si trova la Necropoli Punica, cioè un luogo destinato alle sepolture, di età punico-romana (VI - III sec. a.C.), dove sono stati ritrovati tanti "corredi funerari", cioè oggetti come urne, anfore, piatti ed anche gioielli, lasciati nelle tombe come offerte per il defunto.

La presenza di scavi archeologici nel seminterrato di questo Museo, ci ricorda che il passato non lo ritroviamo solo attraverso le opere d'arte collezionate, ma anche nel terreno sotto i nostri piedi e nei resti murari che vediamo attraversando le zone storiche della nostra città.

Sala archeologica (SALA 6) ●



Questi scavi hanno portato alla luce oggetti di uso quotidiano: piatti, lampade, vasi etc. Ci incuriosisce vedere anche tante conchiglie

**SECONDO VOI A COSA SERVIVANO
QUESTE CONCHIGLIE?
POTEVANO ESSERE LA COLLEZIONE DI
UN/A BAMBINO/A COME VOI?**

**OLTRE ALL'EPOCA NORMANNA, QUANTE ALTRE EPOCHE
CONOSCETE?
SAPRESTE DATARE OGNI EPOCA?**

- | | | |
|-------------|-------------|-----------------------|
| - Fenicia | - Normanna | - Borbonica |
| - Greca | - Sveva | - Epoca contemporanea |
| - Romana | - Angioina | |
| - Bizantina | - Aragonese | |
| - Araba | - Spagnola | |

3 - Tabernacolo o edicola con Angeli (SALA 12) ●



Artista: Mario Di Laurito

Tecnica: Tempera/olio su tavola

CURIOSITA' SULL'EDICOLA

Significato: TENDA O CAPANNA

L'**edicola** è una piccola struttura architettonica simile ad un tempietto destinato a proteggere il Tabernacolo, un'immagine sacra o una statua. Le edicole possono essere opere d'arte elaborate, come questa custodita in un museo, o anche piccole nicchie murarie "votive", che esprimono la devozione popolare.

Hai mai notato delle edicole lungo le strade che percorri? Sulle strade popolari di Palermo, nei cortili, nei vicoli, potrai vedere spesso edicole "votive".

Il tabernacolo, o edicola, è un'opera realizzata per custodire il Santissimo Sacramento, cioè il Corpo Eucaristico di Gesù, termini di cui probabilmente conosci il significato.

L'edicola, in legno dorato, presenta degli sportelli con angeli dipinti, sia come elementi decorativi che simbolici, posti cioè come a custodia del Sacramento; lo stile ricorda l'arte classica (greca); la sua parte centrale è dedicata alla custodia dell'ostensorio, un oggetto sacro destinato ad accogliere l'Ostia consacrata da "ostentare", cioè mostrare, ai fedeli per l'adorazione. Le parti laterali e superiori sono arricchite da sculture di angeli e Santi. L'opera esprime lo stile ricercato, particolarmente curato nei dettagli e nella policromia, dell'arte siciliana della prima metà del '500 ed è anche una testimonianza del gusto di quell'epoca riguardo all'arredo devozionale.

4 - Madonna Nera della chiesa di Monserrato (SALA 14)●



FRONTE



RETRO

Artista: Autore ignoto
Tecnica: Scultura e pittura

La Madonna di Monserrato qui conservata è una scultura lignea che ha assunto un colorito scuro a causa dell'ossidazione del legno o, forse, per scelta dell'autore che ha voluto riprodurla come la Madonna Nera di Monserrat in Spagna. La doratura sul colore scuro conferisce all'opera luminosità e sacralità.

La rappresentazione della Madonna con il Bambino Gesù sulle ginocchia è molto diffusa. Qui è raffigurata con una sfera nella mano destra che simboleggia il mondo su cui regna Cristo.

Una particolarità di quest'opera è il paesaggio dipinto sul retro del trono della Vergine che rappresenta la montagna in Catalogna (Spagna) sulla quale è stato edificato l'originale Monastero di Montserrat, nel 1025, sopra la grotta dove fu ritrovata la statua della Vergine Maria.

CURIOSITA'

Un tempo questa Madonna possedeva una corona che è andata perduta.

**UN'ALTRA MADONNA NERA
E' VENERATA A TINDARI; SAI
DOVE SI TROVA TINDARI?
CONOSCI LA STORIA DEL SUO
SANTUARIO MARIANO?**

Scopri le affinità e le differenze con la storia della Madonna Nera di Monserrat.

5 - Maioliche (SALA 15) ●



Artista: Artisti vari

Tecnica: Pittura su ceramica

Le maioliche (manufatti in terracotta rivestiti di smalto decorato) qui esposte provengono soprattutto da chiese, cappelle e conventi della nostra diocesi, parola che indica il territorio posto sotto la giurisdizione di un Vescovo.

Queste maioliche dimostrano la bravura degli artigiani che decoravano oggetti di uso comune con motivi religiosi, floreali e geometrici.

Si possono ammirare infatti piatti, vasi, mattonelle e altri manufatti, caratterizzati da colori vivaci e smalti brillanti.

La sala 15, che ospita altre collezioni di maioliche, è intitolata a Giacomo Spadaro, un magistrato che nel 2014 ha donato al Museo quarantotto pezzi di maiolica.

Ci sono altre testimonianze di quest'arte: notate in particolare il pannello, costituito da 125 formelle in maiolica, che raffigura San Francesco e Santa Chiara d'Assisi che invitano al silenzio; anticamente rivestiva, insieme ad altri pannelli, le pareti del refettorio del Monastero francescano di Santa Chiara a Palermo.

Un'altra opera notevole è il pavimento che si può ammirare nella Sala rossa dei Vescovi (sala 24)

CURIOSITA'

Probabilmente la parola maiolica deriva da Maiorca (in spagnolo Mallorca), isola da cui nel Medioevo arrivano in Italia ceramiche ispano - moresche invetriate.

LO SAPEVATE CHE UNA VOLTA I NUMERI CIVICI ERANO DECORATI E ABBINATI A DISEGNI CHE RAPPRESENTAVANO LO STEMMA DI FAMIGLIA O IL MESTIERE?

Potete trovare degli esempi di questo uso di arte comunicativa nell'antica Pompei dove, molto tempo prima che da noi, usavano illustrare con mosaici quanto volevano comunicare a chi faceva ingresso o nella casa o nella bottega. Così a Pompei, ma non solo lì, ritroviamo scritte come *Have* (benvenuto) o *"Cave canem"* (stai attento al cane).

6 - Alcova del Cardinale Gravina (SALA 20) ●



L'alcova qui ricostruita, all'interno del percorso "Le Stanze dei Vescovi" è la camera da letto del Cardinale Gravina che fu Arcivescovo di Palermo dal 1816 al 1830.

Questa è composta da un letto in legno a forma di barca e da tendaggi, che servivano non solo a oscurare il vano, ma anche a mantenere la temperatura, non essendoci riscaldamento efficiente come quello moderno.

La stanza, arricchita da quadri di piccole dimensioni, tra cui il ritratto di Gravina, è di stile Neoclassico e ripropone l'atmosfera elegante e fastosa degli ambienti in cui abitavano gli Arcivescovi. Questa ricostruzione ci dà l'idea di come gli alti prelati di quel tempo gestissero la vita privata, sul modello dell'aristocrazia.

CURIOSITA'

Come mai il letto ha queste piccole dimensioni, nonostante il cardinale fosse una persona di più alta statura?

Perché spesso nelle stanze private erano ammesse persone con le quali il Cardinale era in confidenza e quindi la "Stanza da dormire" si presentava accogliente come un salottino. Il letto, pertanto, serviva, oltre che per brevi riposi, anche come divano, per la conversazione.

7 - Sala verde e di Santa Rosalia (SALA 23) ●



Artista: Artisti vari

Tecnica: Pittura su tela

CURIOSITA'

Il corpo di Santa Rosalia, ritrovato nel 1624, durante l'epidemia di peste che colpì la città, è custodito nella Cattedrale di Palermo, in un'urna d'argento.

Avete mai visitato il Santuario a lei dedicato, sul Monte Pellegrino? Lì si trova una statua di Santa Rosalia rivestita d'oro e con i simboli a lei legati: la corona, la rosa, il giglio, il teschio, il bastone. **Sapreste spiegare il significato di ciascun simbolo?**

La sala di Santa Rosalia è dedicata alla patrona di Palermo. Vi si trovano opere che raccontano l'iconografia della Santa nell'arco di parecchi secoli, con quadri, ritratti, dipinti, che vanno dal XIII al XVIII secolo. Questo allestimento museale serve anche a farci comprendere la devozione cittadina verso Santa Rosalia che liberò Palermo dalla peste nell'anno 1625.

Un'opera che notiamo in particolar modo è l' "Incoronazione di Santa Rosalia" (1750), realizzata dal pittore Vito D'Anna, o forse dalla sua "bottega", con la tecnica dei colori ad olio su tela. E' rappresentata incoronata, in riconoscimento del merito di protettrice della città di Palermo.

8 - Sala Beccadelli e di Sant'Agata (SALA 25) ●



FRONTE



RETRO

Artista: Sconosciuto

Tecnica: Scultura e pittura

La sala prende il nome dall'Arcivescovo Simone Beccadelli di Bologna che volle la costruzione di questo Palazzo Arcivescovile nel XV secolo (1400).

- Il **fercolo**, o **carro processionale** di Sant'Agata, è una grande opera d'arte, realizzata principalmente in legno lavorato, dipinto e dorato, che presenta decorazioni particolari e dettagli che raccontano la storia del martirio di Sant'Agata.

Il fercolo è concepito per essere portato a spalla dai devoti; le decorazioni non sono solo ornamentali, ma aiutano anche a creare un effetto scenografico durante la processione in onore di Sant'Agata. Quest'opera è in stile Barocco e Rococò: troviamo abbondanti volute, foglie d'acanto, putti e motivi floreali intagliati nel legno. Tra i decori spiccano croci, angeli e simboli della Passione, come il cuore trafitto o la palma del martirio che richiamano la storia di Sant'Agata.

Un elemento importante di questo carro è il dipinto, sul retro, in cui viene rappresentato il battesimo di Sant'Agata e la sua presentazione a Dio da parte del Genio di Palermo*

CURIOSITA'

Le statue che si trovano ai Quattro Canti (Piazza Vigliena) di Palermo rappresentano le quattro Sante protettrici considerate patronne della città, prima di Santa Rosalia proclamata principale patrona nel 1624.

QUALI SONO LE SANTE PROTETTRICI DELLA CITTA' DI PALERMO?

Santa Oliva - Sant'Agata -
Santa Cristina - Santa Ninfa

Santa Rosalia -
San Benedetto il Moro

*GENIO DI PALERMO

Figura mitologica che rappresenta la città

9 - Sala azzurra e dell'arcivescovo Naselli (SALA 26) ●



Artista: Sconosciuto

Tecnica: Legno intarsiato, bronzo dorato, argento, avorio, madreperla, turchesi, tartaruga.

CURIOSITA'

Per cofano non si intende solo quello dell'auto, ma in questo caso si tratta di un contenitore più simile ad un baule/pouf.

Oggi potremmo paragonarlo ad un beautycase moderno da donna.

Il cofano che qui vedete è un elegante scrigno in legno intagliato e dorato, decorato con motivi floreali e foglie d'acanto, tipici dello stile Rococò. La sua presenza nella sala contribuisce a evocare l'ambiente aristocratico e sontuoso del periodo, offrendo ai visitatori uno spunto per riflettere sulla cultura e le tradizioni della nobiltà europea del XVIII secolo.

Il cofano faceva parte del corredo della Duchessa von Mecklenburg-Schwerin, promessa sposa al principe di Francia. È un'opera artistica di estrema bellezza, soprattutto per i materiali usati.

Il cofano era destinato a contenere gli abiti e gli oggetti personali che la sposa portava con sé come dimostrazione della sua dote, in vista delle nozze.

La sua presenza nella Sala Azzurra, insieme alle pitture settecentesche, sottolinea l'importanza del matrimonio come evento nobiliare e la cura con cui venivano scelti e conservati gli oggetti legati a questo rito.

10 - Sala gialla e dell'Assunta (SALA 27) ●



Artista: Sconosciuto
Tecnica: Pittura su tela

Il percorso si conclude nella Sala Gialla, caratterizzata da pareti rivestite con tappezzeria gialla e un soffitto decorato con affreschi che raffigurano episodi storici significativi, come la consegna della città da parte dei musulmani, la presa di Palermo da parte dei normanni e il ritorno di Nicodemo al soglio vescovile di Palermo.

Il tema dei dipinti qui esposti è quello mariano, in particolare il riferimento è all'assunzione in cielo della Vergine Maria.

A Maria Assunta è intitolata la nostra Cattedrale.

Inoltre troviamo due dipinti in cui viene raffigurata la mamma di Gesù da bambina, tra le braccia di sua madre Sant'Anna, mentre la istruisce, intenta a leggere o forse a ricamare.

CURIOSITA'

Guardando il soffitto osserviamo in particolare l'affresco che rappresenta la consegna della città di Palermo da parte dei musulmani ai normanni: i saraceni, che avevano occupato Palermo dall'831, consegnano simbolicamente le chiavi della città a Ruggero I di Sicilia e Roberto il Guiscardo, segnando la fine della dominazione musulmana e l'inizio del dominio normanno. Questo episodio è rappresentato in modo solenne e simbolico, con figure che evidenziano il passaggio di potere tra le due culture.

Sapete che la Cattedrale di Palermo è stata edificata sui resti di una Moschea che a sua volta sorgeva sul sito di un'antica Basilica Cristiana?

A testimonianza della pre-esistenza islamica è presente un'iscrizione araba nella prima colonna a sinistra nel portico meridionale della Cattedrale. Si tratta di una Sura del Corano scolpita in bassorilievo, che potrete andare a vedere, che recita: "Egli copre il giorno col velo della notte che avida l'insegue; e il sole e la luna e le stelle Egli creò, soggiogate al Suo comando. Non è a Lui che appartengono la creazione e l'Ordine? Sia benedetto Dio, il Signore del creato!"